



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## DOMENICA 5 DICEMBRE 2021

Testo:

Rut 1,1-14

*“Al tempo dei giudici ci fu nel paese una carestia, e un uomo di Betlemme di Giuda andò a stare nelle campagne di Moab con la moglie e i suoi due figli. 2 Quest'uomo si chiamava Elimelec, sua moglie Naomi e i suoi due figli Malon e Chilion; erano efratei, di Betlemme di Giuda. Giunsero nelle campagne di Moab e si stabilirono là. 3 Elimelec, marito di Naomi, morì, e lei rimase con i suoi due figli. 4 Questi sposarono delle Moabite, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut; e abitarono là per circa dieci anni. 5 Poi Malon e Chilion morirono anch'essi, e la donna restò priva dei suoi due figli e del marito. 6 Allora si alzò con le sue nuore per tornarsene dalle campagne di Moab, perché nelle campagne di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli del pane. 7 Partì dunque con le sue due nuore dal luogo dov'era stata, e si mise in cammino per tornare nel paese di Giuda. 8 E Naomi disse alle sue due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di sua madre; il Signore sia buono con voi, come voi siete state con quelli che sono morti e con me! 9 Il Signore dia a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito!» Le baciò, e quelle si misero a piangere ad alta voce 10 e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». 11 E Naomi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho forse ancora dei figli nel mio grembo che possano diventare vostri mariti? 12 Ritornate, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi; e anche se dicessi: “Ne ho speranza”, e anche se avessi stanotte un marito e partorissi dei figli, 13 aspettereste voi finché fossero grandi? Rinuncereste a sposarvi? No, figlie mie! Io ho tristezza molto più di voi, perché la mano del Signore si è stesa contro di me». 14 Allora esse piansero ad alta voce di nuovo; e Orpa baciò la suocera, ma Rut non si staccò da lei”*

Le donne sono tre: Rut, Orpa e Noemi. Noemi ha già vissuto una situazione di migrazione e ora, di fronte alla morte del marito e dei due figli, si trova a dover tornare sui suoi passi. È la storia di una migrazione fallita.

Le due giovani abitano invece il loro paese. Rimaste vedove, devono prendere la decisione se fare il grande salto di una migrazione verso il paese di Noemi, con lei.

Tornare a casa in questo racconto sembra un fallimento, sia per Noemi che per Rut e Orpa. Sembra la dichiarazione che i progetti e i sogni sono finiti, che bisogna accontentarsi di meno: meno futuro, meno sogni, meno coraggio.

Ma è anche il racconto, questo, di relazioni che si creano lungo il cammino. Le due giovani hanno condiviso molto, ora lo strappo fra loro è doloroso. La suocera ha trovato sostegno in loro e ancora ne troverà in Rut. E ci saranno altre donne, e qualche uomo, che incroceranno i loro cammini riempiendo il loro futuro di cose concrete: grano, terreni, bambini, affetto e amicizie grandi. Questo racconto ci insegna che casa è ovunque ci sono relazioni significative e proprio attraverso le relazioni Dio si fa presente.

Oggi parliamo di rifugiati e migranti, e in particolare di quelli giovanissimi che sono stati posti di fronte al bivio di decidere se andare o tornare a casa. A volte la via di casa è ormai preclusa, non è possibile tornare in un paese devastato dalla guerra o dalle persecuzioni.

Anche Rut e Orpa sono giovanissime. Le loro decisioni contrastanti richiedono coraggio. È attraverso quei passi che ognuna delle due costruisce il suo futuro. Rut trova una nuova fede e una vera famiglia. È la storia di una migrazione che ha avuto successo? Qualcuno parla di assimilazione coloniale, con tutta la violenza di una cultura che cancella le proprie origini, e a volte anche così è stata usata questa storia. Per noi, è soprattutto la storia di una benedizione che la accompagna e che si irradia attorno a lei.

A volte, a conoscere le storie di giovani rifugiati e rifugiate, troviamo questa fiducia nella vita e in Dio che permette di affrontare situazioni molto difficili, al limite. Riceviamo anche noi una scossa positiva che genera coraggio, che apre il futuro.

La Bibbia è piena di storie di persone che si spostano per sfuggire a carestie e guerre. Gesù stesso disegna la sua storia passando continuamente i confini

tra il suo paese e i territori di Canaan. Oggi, se incontriamo un/a rifugiato/a, possiamo provare a tessere intorno a lei quella rete che comincia a costruire per lei una casa, proprio come le donne del paese che accolgono Noemi e Rut.

Ogni scelta è legittima, ogni vita è accompagnata dalla benedizione divina.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 5 dicembre 2021*